

L'appello di Bertone: non trattate male le **coop**

Al seminario
delle Acli Sacconi
interrotto
dai delegati

ANDREA TORNIELLI
ROMA

La prima critica pubblica del Vaticano alla manovra bis del governo è arrivata ieri mattina dalle parole del Segretario di Stato Tarcisio Bertone, intervenuto al seminario delle Acli sul «lavoro scomposto» in corso a Castel Gandolfo. Il cardinale ha lamentato la diminuzione degli sgravi fiscali per le **cooperative**, che «in tempi di crisi hanno dato lavoro e solidarietà» e per questo meritano «un trattamento migliore di quello che è stato riservato loro nella recente manovra economica». Per «storia familiare» - ha spiegato, interrotto dagli applausi dei convegnisti - sono «molto vicino al mondo cooperativistico, mondo virtuoso, e mi sembra che questo mondo sia da apprezzare».

Il Segretario di Stato ha anche detto che i diritti sociali sono «parte integrante della democrazia sostanziale» e quindi l'impegno a rispettarli «non può dipendere meramente dall'andamento delle Borse e del mercato».

Le parole di Bertone sono state apprezzate dal presidente di **Confcooperative** Luigi Marino: «Spero che i responsabili della cosa pubblica in Italia ascoltino questa sollecitazione». Raffaele Bonanni, leader della Cisl, ha spiegato che la linea del suo sindacato è la stessa del cardinale, definendo quello del governo

un «colpo inaspettato e ingiusto sulle **cooperative**». Le parole di Bertone trovano consensi anche a sinistra. «Il cardinale ha ragione», commenta il deputato del Pd Enrico Farinone. Gratitudine esprime anche il presidente di Legacoop Giuliano Poletti: «Il mondo cooperativistico ha dato sostegno con il lavoro anche ai più deboli. La Chiesa ha piena consapevolezza di questo».

Nella seconda parte della mattinata al seminario delle Acli è intervenuto anche il ministro Sacconi, il quale, mentre parlava della disoccupazione e delle sue conseguenze sociali è stato interrotto dai delegati. Il ministro ha chiesto alle Acli di riconoscere i meriti del governo «se non avete prosciutto negli occhi». «Io vi sto chiedendo - ha detto rispondendo ai dissenzienti - di uscire da processi di secolarizzazione che hanno viziato anche corpi sociali di solida tradizione. Non potete ridurre tutto a un aumento della spesa pubblica».

Applaudito quando ha ricordato «con pena» che due delegati cattolici della Settimana Sociale di Reggio Calabria «votarono contro una risoluzione sugli attacchi alle sedi della Cisl», Sacconi ha poi attaccato duramente i «bastardi Anni 70» la cui «onda lunga arriva fino ad oggi» e i «cattivi maestri». Qui la platea ha nuovamente rumoreggiato e qualcuno dalla sala gli ha urlato contro: «Fascista!». «Sono un anticomunista, sì, mi dispiace - ha replicato Sacconi ai contestatori -, a me e alla mia storia familiare e personale mi si può dire tutto, ma non che sono fascista. Non so chi è quel cretino che dà del fascista a chi fa questo ragionamento, abbia almeno la bontà di alzarsi in piedi».

